

Homo selvadego: storie di natura

di Adriano Martinoli



L'ORSO TRANQUILLO DELL'APPENNINO

Un "collo di bottiglia" favorevole alla specie



Specie da record

Il grizzly e il kodiak presenti in Nordamerica sono i più grandi orsi bruni presenti attualmente sul nostro pianeta. Questi orsi, in particolare alcuni maschi, possono superare i 600 kg di peso quando sono prossimi al letargo, ovvero quando hanno accumulato sufficienti scorte di grasso. Niente di paragonabile, comunque, con l'estinto orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) i cui maschi si stima arrivassero anche a 1000 kg di peso.



Coccolone o feroce? Nessuna delle due figure è veritiera



Isolato e prezioso

L'orso bruno marsicano è rimasto isolato a partire da circa 4000 anni fa dalle altre popolazioni di orso bruno. Attualmente la popolazione è costituita da circa una cinquantina di individui, davvero troppo pochi per non considerare con preoccupazione il futuro di questi animali a causa delle alte probabilità di estinzione. Questo peculiare orso appenninico, di piccola taglia rispetto agli individui alpini, è il simbolo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, all'interno del quale vi è la maggior parte della popolazione esistente.

Gli orsi, nel nostro immaginario umano, occupano ruoli estremi nella scala delle percezioni. Da un lato l'orsetto dolce e caro, ispiratore di *peluche* che allietano la vita ai nostri bimbi. Dall'altro la bestia feroce e aggressiva che senza scrupoli attacca il bestiame, le arnie e talvolta anche l'uomo. Come tutte le estremizzazioni concettuali, ovviamente, nessuna delle due figure corrisponde all'orso reale. Occorre poi sottolineare che l'orso bruno (*Ursus arctos*) presenta una considerevole variazione delle caratteristiche biologiche e comportamentali, nell'ambito della sua vasta area di distribuzione nell'emisfero boreale. Diventa così assai difficile identificare una coerente figura di orso "tipo". A tal proposito, sono talmente accentuate le peculiarità dell'orso bruno marsicano, tra le popolazioni di orso bruno più meridionali d'Europa, che quella dell'Appennino centrale costituisce una popolazione del tutto esclusiva e caratteristica, tanto che alcuni ipotizzano si possa trattare addirittura di una entità specifica a sé stante. Recentemente, una ricerca davvero di grande profilo, svolta in collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, ha consentito di mettere in luce una complessa storia evolutiva, che ha coinvolto questo ridotto nucleo di orsi appenninici. Nel passato ha subito infatti crolli demografici consistenti e un accumulo di mutazioni deleterie, ossia quelle che, associate ad una riduzione della diversità genetica complessiva (definito dai genetisti effetto "collo di bottiglia"), possono mettere a rischio la sopravvivenza degli animali. È emersa però, in modo concomitante, anche una inattesa diversità di alcuni geni, in particolare legati al funzionamento del sistema immunitario e altri che codificano per specifici aspetti morfologici e comportamentali. Analizzando con maggiore dettaglio i genomi, sono stati scoperti alcuni brevi tratti di DNA dove l'orso appenninico non ha subito alcuna sostanziale perdita di variabilità, in particolare sono i tratti in cui ci sono geni importanti per la risposta immunitaria, permettendo di mantenere adeguate difese dagli organismi patogeni. In particolare, questo studio ha scoperto che alcuni geni che regolano l'aggressività in altre specie di mammiferi mostrano un elevato numero di differenze nell'orso appenninico in confronto con gli altri orsi europei. Queste mutazioni, probabilmente accumulate per caso, potrebbero avere reso meno aggressivo il comportamento degli orsi nella piccola popolazione appenninica, contribuendo alla sua sopravvivenza. Le comunità umane locali hanno infatti tradizionalmente ridotti livelli di conflittualità nei confronti dell'orso, chiara indicazione che l'orso marsicano non ha mai costituito un serio pericolo per le persone. Insomma, non chiamiamo in causa simbolismi che lo identifichino come tenero cucciolo (sempre deleterio idealizzare gli animali selvatici...), ma prendiamo spunto per lanciare un rinnovato rapporto tra uomo e fauna, di cui abbiamo una impellente necessità.



Ursus arctos

Mammifero appartenente alla famiglia Ursidae, pesa dai 100 ai 700 kg, è onnivoro e si ciba prevalentemente di pesci anche se non disdegna piccoli o grandi mammiferi, e apprezza anche radici funghi



Una ricerca ha fatto luce su una complessa storia evolutiva



Delle mutazioni genetiche potrebbero averlo reso più docile



Grattatoi info point

Sono ben note anche al grande pubblico le immagini degli orsi che si strofinano la schiena contro poderosi tronchi di alberi, se non altro perché ben rappresentati dall'iconografia disneyana con l'orso Baloo, stravagante personaggio del Libro della Giungla. Ma perché gli orsi lo fanno? Non solo per cercare sollievo dal prurito. È un vero e proprio comportamento di marcatura olfattiva, prevalentemente usato dai maschi dominanti per lasciare messaggi ai conspecifici attraverso dei "post-it" odorosi.